

BMW Art Car Collection

Monaco. Fin dal 1975, artisti famosi da tutto il mondo hanno disegnato le automobili BMW del loro tempo, tutti realizzando interpretazioni artistiche molto diverse tra di loro. Le quindici mostre create finora per la Art Car Collection comprendono lavori di artisti ben noti come Frank Stella, Roy Lichtenstein, Andy Warhol, A.R. Penck, David Hockney e Jenny Holzer. Le Art Car riflettono lo sviluppo storico e culturale di arte, design e tecnologia.

Fu in origine il pilota da corsa francese Hervé Poulain ad avere l'idea di lasciare ad un artista mano libera su un'automobile. Poulain commissionò all'artista americano suo amico Alexander Calder di dipingere la sua auto BMW da corsa nei primi anni Settanta. Questa fu la scintilla che portò BMW a creare la Art Car Collection. Nei primi anni del progetto, furono principalmente auto da corsa ad essere trasformate in oggetti d'arte; alcune di queste partecipavano addirittura alla 24 Ore di Le Mans. Più tardi, la Art Car Collection fu ampliata per comprendere veicoli di serie. Nel 1999, l'artista concettuale americano Jenny Holzer creò la 15^a BMW Art Car: essa "descrisse" una BMW V12 Le Mans da corsa con la sua scrittura stilizzata, chiamando l'opera "Truisms".

Le BMW Art Car sono riconosciute da numerosi musei e gallerie in tutto il mondo – dal Louvre di Parigi al Palazzo Grassi di Venezia, dal Museo Powerhouse di Sydney ai Musei Guggenheim di New York e di Bilbao, per nominarne soltanto alcuni. A parte essere esibite nella loro sede naturale, il Museo BMW di Monaco, le BMW Art Car continueranno ad essere ammirate in future mostre internazionali in tutto il mondo.

Nel corso del 2006, esse sono state mandate in un lungo tour che le ha viste in Malesia, a Singapore, nelle Filippine, in Corea, in Australia, in India, a Taiwan, in Cina, in Russia ed in Africa. Tra il 2007 ed il 2010, saranno esposte nei musei di Stati Uniti, Messico e Canada prima di tornare in Europa.

La prima BMW Art Car di Alexander Calder, 1975

“Quando tutto è perfetto, non c’è soddisfazione” (Alexander Calder).

La BMW 3.0 CSL con la quale nel 1975 Alexander Calder gettò le basi della Art Car Collection fu anche una delle sue ultime opere d’arte prima della scomparsa. Come scultore che normalmente ideava le sue forme, Calder riuscì a liberarsi dalla struttura formale delle auto da corsa e, nel dipingerle, voleva dar loro il suo tratto caratteristico. Come nel caso delle sue sculture e delle sue composizioni decorative mobili, utilizzò colori intensi e superfici ampie e aggraziate che distribuì sugli alettoni, sul cofano e sul tetto.

Nato a Philadelphia nel 1898, Alexander Calder iniziò la sua carriera come ingegnere, prima di seguire le orme del padre e del nonno come scultore. Sentendosi ugualmente attratto dall’arte e dalla tecnologia, sviluppò la sua propria ed unica forma di scultura, realizzando costruzioni enormi, ma pur sempre apparentemente leggere e oscillanti. Diventò famoso per le sue costruzioni mobili astratte che furono acclamate dai critici come le più innovative sculture americane del XX secolo. Morì a New York nel 1976 all’età di 78 anni.

Alexander Calder - La BMW 3.0 CSL

motore sei cilindri in linea

4 valvole per cilindro

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 3.210 cm³

potenza: 480 CV

velocità massima: 291 km/h

Nel 1975, questa Art Car disegnata da Alexander Calder fu guidata nella 24 Ore di Le Mans dal pilota americano Sam Posey, e dai francesi Jean Guichet e Hervé Poulain. Questa fu la prima e l’ultima volta che l’auto venne utilizzata in gara. Dopo sette ore, la vettura dovette essere ritirata a causa di un albero di trasmissione difettoso. Da allora l’auto è in mostra.

La BMW Art Car di Frank Stella, 1976

“Il mio design è come una cianografia trasferita sulla carrozzeria” (Frank Stella).

Mentre stava disegnando la BMW 3.0 CSL, Stella si dissociò dal suo stile casuale per cercare ispirazione nel fascino tecnico della coupé da corsa. Creò una matrice quadrata bianca con una precisione che ricordava la carta millimetrata dalle grandi dimensioni. Questo tema percorreva l'intera carrozzeria, catturando formalmente e descrivendo con accuratezza ogni curva ed ogni rientranza. Il design dell'Art Car segnò una svolta verso la tridimensionalità. Alla verde età di 14 anni, Frank Stella, nato a Malden, Massachusetts, nel 1936, iniziò a studiare arte presso la Phillips Academy di Andover (USA). Dopo aver studiato storia alla Princeton University, aprì uno studio a New York. Fu allora che emersero le “pitture transitorie” e le “pitture nere”. A 23 anni, allestì una mostra propria presso il Museo di Arte Moderna di New York. Durante gli anni Sessanta, i suoi dipinti pop-art “post abstract” entrarono a far parte della storia dell'arte. Dal 1960 al 1980, Stella esibì le sue opere in tutto il mondo. Più tardi, si dedicò principalmente a dipinti in rilievo.

Frank Stella - La BMW 3.0 CSL

motore sei cilindri in linea

quattro valvole per cilindro

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 3.210 cm³

potenza: 750 CV

velocità massima: 341 km/h

Nel 1976, la coupé di Stella partecipò alla 24 Ore di Le Mans – una prima particolarmente eccezionale per l'opera di un tale appassionato entusiasta delle corse motoristiche. Purtroppo, a causa di problemi tecnici, l'auto non fu in grado di raggiungere un piazzamento, come successe anche nella 500 km di Dijon il 5 settembre 1976.

La BMW Art Car di Roy Lichtenstein, 1977

“Ci pensai a lungo e mi ci dedicai il più possibile” (Roy Lichtenstein).

“Volevo che le linee che dipingevo ricordassero la strada che indicava alla vettura dove andare”, disse Roy Lichtenstein nel commentare il suo design della BMW 320i. “L’opera mostra anche i paesaggi attraversati dalla vettura. Si potrebbe chiamarla una enumerazione di tutto ciò che sperimenta l’auto – soltanto che quest’auto riflette tutto ciò prima ancora di essere portata su strada”. Infatti, se si guarda più da vicino, si può percepire un paesaggio che scorre lateralmente. I grandi “Benday Dot” sono elementi caratteristici che ricordano i famosi fumetti dipinti di Lichtenstein.

Roy Lichtenstein, che nacque a New York nel 1923, viene considerato come uno dei fondatori della pop art americana. Fino al 1938, dipinse ritratti di musicisti jazz, frequentò la “Art Students League” ed infine studiò arte in Ohio. Le sue prime opere spazzavano dal cubismo all’impressionismo. Non si interessò a culture popolari come i fumetti e la pubblicità fino all’ultima parte degli anni Cinquanta. I suoi dipinti pop art furono creati nel 1961. Seguiti da caricature della vita americana, esperimenti con famose opere d’arte, sculture e film. Morì a New York nel 1997.

Roy Lichtenstein - La BMW 320i Gruppo 5 versione da gara

motore quattro cilindri in linea

quattro valvole per cilindro

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 2.000 cm³

potenza: 300 CV

velocità massima: 257 km/h

Dopo il suo completamento, l’Art Car di Roy Lichtenstein potè festeggiare due volte la sua prima: come opera d’arte presso il “Centre Pompidou” di Parigi e come auto da corsa nella 24 Ore di Le Mans nel giugno 1977. L’auto era guidata dai francesi Hervé Poulain e da Marcel Mignot. La vettura con il numero 50 ottenne il nono posto assoluto, finendo prima nella sua classe.

La BMW Art Car di Andy Warhol, 1979

“Adoro quell’auto. E’ riuscita meglio del disegno” (Andy Warhol).

Una persona che considera scatole di minestra opere d’arte o che aspira a far chiudere un grande magazzino per poterlo conservare come museo per i posteri non vedrà nessun conflitto tra tecnologia e creatività. Di conseguenza, era proprio così che egli procedeva nel suo lavoro. Invece di disegnare prima un modello in scala, lasciando il completamento finale ai suoi assistenti come avevano fatto i suoi predecessori, la leggenda della pop art dipinse la BMW M1 da solo, dall’inizio alla fine. “Ho cercato di creare una descrizione vivida della velocità. Se un’automobile è veramente veloce, tutte le forme e tutti i colori saranno sfocati”.

Il nome Andy Warhol è quasi sinonimo della pop art. Nato a Pittsburgh (USA) nel 1928, studiò dal 1945 al 1949 presso il Carnegie Institute of Technology. Iniziò la sua carriera artistica come pittore commerciale ed ebbe successo con una propria mostra a New York già nel 1952. Nel 1956, la sua opera fu riconosciuta con il tanto bramato “Art Director’s Club Award”. Il 1962 vide la creazione della sua leggendaria “Factory” – una negazione e un capovolgimento delle idee artistiche tradizionali in maniera mai visti prima. I suoi ritratti di personaggi celebri e i suoi dipinti di oggetti triviali divennero famosi. Warhol morì a New York nel 1987.

Andy Warhol - La BMW M1 Gruppo 4 versione da gara

motore sei cilindri in linea

quattro valvole per cilindro

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 3.500 cm³

potenza: 470 CV

velocità massima: 307 km/h

Quest’opera d’arte su ruote venne impiegata in gara per la prima ed ultima volta nella 24 Ore di Le Mans del 1979. L’M1 disegnata da Warhol partì con il numero 76 e fu guidata dal pilota tedesco Manfred Winkelhock e dai francesi Hervé Poulain e Marcel Mignot. Essi ottennero un sesto posto assoluto ed un secondo di classe.

La BMW Art Car di Ernst Fuchs, 1982

“Un’automobile non dovrebbe essere trasformata per sembrare più bella. Essa possiede la sua propria estetica” (Ernst Fuchs).

La BMW 635 CSi disegnata da Fuchs fu la prima Art Car basata su un’auto di serie. L’artista la utilizzò al solo scopo di proiettare la propria immaginazione – “(...) chiamo quest’auto ‘una volpe a caccia di lepre’. Vedo una lepre che corre di notte attraverso l’autostrada e che salta sopra un’auto che brucia: una paura primordiale ed un sogno coraggioso di superare una dimensione nella quale viviamo. Essa mi mostra i suoi colori, li leggo nelle sue linee e nei suoi contorni. Sento la sua voce che chiama e vedo la bella lepre che salta attraverso le fiamme dell’amore, evitando ogni paura”.

Ernst Fuchs, che nacque a Vienna nel 1930, studiò scultura e pittura tra il 1943 ed il 1950. Verso la fine degli anni Quaranta, fondò la “Vienna School of Fantastic Realism” insieme ad altri giovani artisti. Fino al 1961, Fuchs visse e lavorò principalmente a Parigi con il suo connazionale Friedensreich Hundertwasser. Dal 1974, si dedicò, tra l’altro, al teatro musicale nonché al disegno di scene e costumi. Con il suo crescente interesse nella poesia e nella musica, i suoi dipinti divennero più intensi nel colore.

Ernst Fuchs - La BMW 635 CSi

motore sei cilindri in linea

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 3.430 cm³

potenza: 218 CV

velocità massima: 229 km/h

L’Art Car di Ernst Fuchs fu destinata esclusivamente ad una mostra e non fu mai guidata su strada o su pista.

La BMW Art Car di Robert Rauschenberg, 1986

“Penso che i musei mobili sarebbero una buona idea. Questa vettura rappresenta la realizzazione del mio sogno” (Robert Rauschenberg).

Rauschenberg fu il primo ad utilizzare opere di altri artisti, opere che elaborò per mezzo di tecniche fotografiche e che proiettò sulla superficie della vettura. Per esempio, a sinistra vediamo il “Portrait of a Young Man” di Bronzino e, sulla destra, un dipinto di Jean Auguste Dominique Ingres. Le sue fotografie di alberi e di erbe palustri sottolineano i problemi ambientali associati all’automobile. I coprimozzi vengono formati utilizzando fotografie di antiche illustrazioni. Le associazioni tra elementi narrativi vengono raggruppate sulle superfici, componendo una storia virtuale che l’osservatore può ammirare.

Rauschenberg nacque a Port Arthur, Texas, nel 1925 e fu uno degli artisti che pose le basi per la pop art americana. Dopo aver studiato arte, iniziò a disegnare scenografie e costumi per i teatri di tutto il mondo. Più tardi, fece esperimenti con disegni fotografici, dipinti con lo stile di espressionisti astratti; infine scoprì il suo proprio stile in “Combine Painting” – una tecnica di collage che integrava oggetti reali e fotografie tratte dall’attualità e da giornali e riviste in pitture astratte. A tutt’oggi, artisti si ispirano ancora al suo approccio radicale.

Robert Rauschenberg – La BMW 635 CSi

motore sei cilindri in linea

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 3.430 cm³

potenza: 211 CV

velocità massima: 220 km/h

L’Art Car di Robert Rauschenberg fu destinata soltanto alle mostre e non fu mai guidata su strada o su pista.

La BMW Art Car di Michael Jagamara Nelson, 1989

“Un’auto è un paesaggio come potrebbe essere visto da un aereo; vi ho incluso l’acqua, il canguro e l’opossum” (Michael Jagamara Nelson).

Dopo sette giorni di lavoro duro e meticoloso, l’artista australiano Michael Jagamara Nelson aveva trasformato la BMW M3 nera in un capolavoro di arte Papunya. Tuttavia, le forme geometriche sono astratte soltanto in apparenza. Per l’esperto, esse rivelano canguri o emu. I dipinti Papunya rappresentano miti religiosi (“Dreaming”) passati per migliaia di anni da generazioni di aborigeni nella forma di dipinti rupestri. Essi costituiscono le loro radici culturali e sono una fonte di ispirazione per il futuro.

L’artista, che nacque a Pikili (Australia) nel 1949, è un membro della tribù Warlpiri e fu allevato nella tradizione aborigena. Imparò le antiche tecniche di pittura utilizzate dai suoi antenati da suo nonno e sviluppò un nuovo stile basato sulle stesse. Fin dalla metà degli anni Ottanta, Nelson è stato considerato il principale rappresentante del movimento Papunya-Tula. Il suo lavoro eccezionale comprende un grande mosaico che si trova davanti all’edificio del parlamento australiano nella città di Canberra, nonché una parete imponente nel foyer dell’Opera di Sydney.

Michael Jagamara Nelson – La BMW M3 Gruppo A versione da gara

motore quattro cilindri in linea

quattro valvole per cilindro

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 2.332 cm³

potenza: 300 CV

velocità massima: 281 km/h

L’M3 disegnata da Nelson proviene dalla sezione corse di BMW Australia che all’epoca era diretta dal famoso pilota Frank Gardner. Nel 1987, Tony Longhurst guidò questa vettura alla vittoria nel Campionato australiano AMSCAR. L’M3 fu impiegata dal team Mobil 1 nel 1988. Era guidata dal pluricampione australiano Peter Brock.

La BMW Art Car di Ken Done, 1989

“Ho dipinto pappagalli e pesci pappagallo. Entrambi sono belli e si muovono ad una velocità incredibile. Volevo che la mia BMW Art Car esprimesse la stessa cosa” (Ken Done).

Fin dall'inizio, Done sapeva esattamente come avrebbe disegnato l'auto. Da una parte, voleva che la sua opera esprimesse un po' del fascino che quest'auto dalle elevate prestazioni gli suggeriva. Allo stesso tempo, tuttavia, doveva essere anche tipicamente australiana, riflettendo la vitalità della sua terra. Done decise di utilizzare i colori esotici dei pappagalli e dei pesci pappagallo che, a suo modo di vedere, avevano due caratteristiche in comune con la BMW M3: la bellezza e la velocità.

Alla giovane età di 14 anni, Ken Done, che nacque a Sydney nel 1940, iniziò a studiare arte alla National Art School. Verso la fine degli anni Settanta, dopo venti anni come artista commerciale a Sydney, a New York e a Londra, iniziò a dipingere a tempo pieno. Done tenne la sua prima mostra a Sydney nel 1980, diventando presto uno dei più significativi pittori del continente australiano. Nel 1988, gli fu commissionato il progetto dei padiglioni d'Australia e delle Nazioni Unite all'EXPO di Brisbane, Queensland. Le sue opere presentano vivaci colori e grandi pennellate che ritraggono il tipico volto dell'Australia.

Ken Done - La BMW M3 Gruppo A versione da gara

motore quattro cilindri in linea

quattro valvole per cilindro

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 2.332 cm³

potenza: 300 CV

velocità massima: 281 km/h

Anche l'M3 realizzata da Ken Done proviene dalla sezione corse della BMW Australia diretta dal famoso pilota Frank Gardner. L'auto fu impiegata nel 1987 dal team JSP BMW e portata alla vittoria da Jim Richards nel Campionato australiano piloti nel gruppo A. Nel 1988, l'M3 gareggiò soltanto una volta, dopo di che cessò di partecipare allo sport competitivo.

La BMW Art Car di Matazo Kayama, 1990

“Non mi sono del tutto reso conto dei contorni distintivi della BMW fino a quando la vettura non era stata completamente coperta di colori” (Matazo Kayama).

Nel disegnare l’automobile, era intenzione di Matazo Kayama di enfatizzare il fascino che egli stesso sentiva per la tecnologia BMW e di creare vivaci associazioni con il Giappone moderno. Per far ciò, continuò con il suo tema precedente “Neve, Luna e Fiori”, questa volta però utilizzando la tecnica dell’ aerografo; egli intensificò il contrasto e l’eleganza applicando leggere velature azzurre alla carrozzeria argento metallizzato. Mediante tecniche estremamente intricate come “Kirigane” (incisione su metallo) e “Arare” (stampa con lamine), egli ritagliò piccoli pezzi di argento, oro e alluminio e li trasferì sulla carrozzeria.

Nato a Kyoto (Giappone) nel 1927, Matazo Kayama studiò pittura e arte tradizionale giapponese prima di esporre i suoi lavori per la prima volta nel 1949. Integrando stili contemporanei nelle arti tradizionali, fu subito in grado di contribuire in maniera sostanziosa all’affermazione di nuove forme di espressione in Giappone. Le sue opere comprendono la decorazione sul soffitto ad inchiostro indiano nel tempio giapponese di Kuojoni, lavori di gioielleria ed il metallo, nonché il disegno degli interni di Jumbo jet e navi da crociera – ognuno dei quali a riprova delle diverse abilità creative di Kayama.

Matazo Kayama - La BMW 535i

motore sei cilindri in linea

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 3.430 cm³

potenza: 211 CV

velocità massima: 227 km/h

Kayama non disegnò la sua Art Car per l’utilizzo in gara o su strada, ma principalmente per le mostre. Tale decisione facilitò l’applicazione della bellissima, ma delicata tecnica giapponese della stampa a lamine durante la realizzazione della vettura.

La BMW Art Car di César Manrique, 1990

“Quindi, la mia idea era di disegnare la BMW in modo tale da dare l'impressione del suo procedere senza sforzi e senza alcuna resistenza” (César Manrique).

Dal punto di vista di Manrique, le auto, essendo parte essenziale della nostra vita quotidiana, hanno un effetto sui paesaggi delle nostre città, contribuendo quindi decisamente all'aspetto che assume il mondo intorno a noi. Disegnando la BMW 730i, l'intenzione principale di Manrique era di “unire in un singolo oggetto la percezione di velocità e di aerodinamica con il concetto di estetica”. Colori vivaci e linee generose integrate nelle forme della vettura creano l'impressione del procedere senza sforzi e del movimento aggraziato”.

Manrique è riconosciuto come talento universale: architetto, scultore, designer, creatore di oggetti e pittore. Circa quarant'anni dovevano passare prima che le sue creazioni fossero esposte al pubblico per la prima volta. Raggiunse la sua affermazione alla Biennale di Venezia nel 1960. I dipinti realizzati dall'ardente ecologista e designer di paesaggi trattarono principalmente il tema “Geologia e vulcanismo”. Con colori brillanti e tenui, rese visibili luce e lava nella loro interazione. L'artista, che nacque a Lanzarote nel 1919, morì nel 1992 all'età di 72 anni.

César Manrique – La BMW 730i

motore sei cilindri in linea

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 2.986 cm³

potenza: 188 CV

velocità massima: 222 km/h

L'Art Car di César Manrique fu destinata esclusivamente alle mostre e non fu mai guidata su strada o su pista.

La BMW Art Car di A.R. Penck, 1991

“L’arte sull’arte, l’arte sulla tecnologia – ciò mi interessava – specialmente l’arte su oggetti tridimensionali” (A.R. Penck).

Per A.R. Penck, la BMW Z1 è già di per sé un’opera d’arte, degna del termine “Art Car”, in quanto il prodotto riflette già la creatività e l’immaginazione di designer e di ingegneri. L’artista fu ispirato dal design tecnico, sfidandolo con il suo linguaggio espressivo. Nella sua semplicità, esso rievoca le pitture rupestri preistoriche ed è, tuttavia, una sfida per l’osservatore, poiché le figure ed i segni risultanti da un lungo processo di astrazione sono codici che devono essere decifrati.

A.R. Penck nacque come Ralf Winkler a Dresda nel 1939. Alla giovane età di 17 anni, l’artista autodidatta aveva già allestito la sua prima mostra. Negli anni che seguirono, Penck dedicò la maggior parte del suo tempo ai lavori di Picasso, di Rembrandt e alle pitture rupestri preistoriche, l’ultima della quale, nel 1960/61, doveva portare per la prima volta alla famosa silhouette, “Matchstick Man”. Lo studio della matematica, della cibernetica e della fisica aumentò la sua conoscenza del linguaggio pittorico. Le opere di Penck furono subito acclamate a livello internazionale e possono essere ora ammirate nei maggiori musei di Europa, Giappone e Stati Uniti.

A.R. Penck – La BMW Z1

motore sei cilindri in linea

doppio albero a camme in testa

cilindrata: 2.494 cm³

potenza: 170 CV

velocità massima: 225 km/h

L’Art Car realizzata da Penck fu destinata esclusivamente alle mostre e non fu mai guidata su strada o su pista.

La BMW Art Car di Esther Mahlangu, 1991

“L’arte Ndebele possiede, in modo del tutto naturale, qualcosa di leggermente formale ma molto maestoso; attraverso il mio lavoro ho aggiunto l’idea del movimento” (Esther Mahlangu).

“La mia arte è passato dalla nostra tradizione tribale di decorare la casa”, dice la pittrice africana Esther Mahlangu nel commentare il suo lavoro. Nel dipingere la BMW 525i, ha trasferito i mezzi di espressione tradizionali della sua tribù ad un oggetto tecnologico contemporaneo. Per sviluppare una familiarità con il mezzo completamente nuovo, essa dipinse inizialmente la portiera di un’altra BMW prima di iniziare il lavoro sulla Art Car. Nel giro di una settimana, aveva trasformato l’automobile in un capolavoro di arte africana Ndebele. E’ la prima artista donna di Art Car.

Nata in Sud Africa nel 1936, Esther Mahlangu apprese la tecnica di pittura tradizionale della tribù Ndebele da sua madre. Le pitture murali stilisticamente distinte e ben conosciute che rappresentano la tipica trama Ndebele vengono create esclusivamente da donne. Oggi Esther Mahlangu viene considerata la rappresentante principale di questa forma d’arte, avendo ottenuto riconoscimenti internazionali per il suo lavoro. Attraverso la sua arte, essa mantiene le tradizioni della sua tribù ed ha già da anni trasmesso le sue conoscenze a sua figlia.

Esther Mahlangu – La BMW 525i

motore sei cilindri in linea

quattro valvole per cilindro

cilindrata: 2.494 cm³

potenza: 250 CV

velocità massima: 221 km/h

L’Art Car disegnata da Mahlangu è stata destinata esclusivamente a mostre e non è mai stata guidata su strada o su pista.

La BMW Art Car di Sandro Chia, 1992

“Ho creato sia un dipinto sia un mondo. Tutto ciò che si osserva da vicino si trasforma in un volto. Un volto rappresenta una focalizzazione, la focalizzazione della vita e del mondo” (Sandro Chia).

“Dipingimi, dipingimi”, la superficie della vettura da corsa gli aveva urlato, dice Sandro Chia. Iniziò quindi a dipingere, facce dipinte ed un mare di intensi colori, finché l'intera carrozzeria non fu completamente coperta. “Nella nostra società, l'automobile è un oggetto molto ambito”, ha detto Sandro Chia commentando il suo lavoro. “E' il centro dell'attrazione. La gente la guarda. Questa vettura riflette quegli sguardi”. Il design dell'Art Car non fu il suo primo coinvolgimento artistico con un'automobile. Anche da bambino dipingeva graffiti sulle auto.

La città rinascimentale di Firenze, dove Sandro Chia nacque nel 1946, è il mondo della sua infanzia e della sua giovinezza, un mondo nel quale imparò ad assumere un approccio giocoso e rilassato verso le belle arti. Già negli anni Settanta, espose il suo lavoro in importanti mostre personali e fu presto riconosciuto come uno dei più significativi artisti della Transavanguardia italiana. Si vede come neo-espressionista; la sua pittura figurativa rivela segni di influenza di Carrà, di de Chirico e di Picasso, nonché di Mantegna e di Giorgione.

Sandro Chia – prototipo di una BMW Serie 3 Touring da corsa

motore quattro cilindri in linea

quattro valvole per cilindro

cilindrata: 2.494 cm³

potenza: 370 CV

velocità massima: 300 km/h

La BMW Art Car di David Hockney, 1995

“La vettura ha linee molto belle che ho seguito” (David Hockney).

“La BMW mi ha dato un modello della vettura e io l’ho guardata e l’ho riguardata”, dice David Hockney nel commentare il processo di creazione dell’Art Car. “Finalmente, pensavo che sarebbe stata una buona idea presentare l’auto come se si potesse vedere l’interno”. Hockney letteralmente portò fuori l’interno della vettura, rendendola trasparente attraverso un’originale percezione. Il cofano presenta una riproduzione stilizzata del collettore di aspirazione del motore; il pilota è visibile attraverso la portiera ed un cane bassotto appare seduto nel sedile posteriore. Dettagli di un paesaggio astratto rendono percettibile questa sensuale esperienza di guida.

Nato in Inghilterra nel 1937, David Hockney è stato uno dei più appariscenti ed influenti protagonisti della scena artistica internazionale fin dai primi anni Sessanta. Completò i suoi studi al London Royal College of Art nel 1962 e subito si unì ai circoli d’élite della “swinging London”. Con il suo lavoro, egli sviluppò una sua propria forma di pop art internazionale e raggiunse una grande popolarità. Il soggetto del suo lavoro è costituito dalla gente e dall’ambiente che la circonda. La sua pittura, che ritrae il sole, le piscine, le palme ed i cieli azzurri, è particolarmente conosciuta.

David Hockney – La BMW 850 CSi

motore dodici cilindri a V

cilindrata: 5.576 cm³

potenza: 380 CV

velocità massima: 250 km/h

L’Art Car disegnata da Hockney è stata destinata esclusivamente alle mostre e non è mai stata guidata su strada o su pista.

La BMW Art Car di Jenny Holzer, 1999

“Proteggimi da ciò che voglio

Ciò che non si può ottenere è invariabilmente attraente

Sei così complessa che non rispondi al pericolo

La mancanza di carisma può essere fatale

La monomania è un prerequisito del successo

Quale passione ci salverà ora che il sesso non vuole più farlo?”

L'Art Car disegnata dall'artista concettuale americana Jenny Holzer è adornata di messaggi che “probabilmente non diventeranno mai vani”. Il suo concetto è basato su colori e materiali tradizionali usati nelle corse automobilistiche. Per permettere ai colori blue e bianco caratteristici della BMW di rimanere visibili durante la 24 Ore di Le Mans, essa utilizzò lettere cromate e fosforescenti. Durante il giorno, il cielo veniva riflesso nelle lettere; durante la notte, la lamina rifletteva di nuovo la luce del giorno nel colore blu.

L'opera di Jenny Holzer, che nacque in Ohio (USA) nel 1950, non può essere collocata in categorie convenzionali. Fin dall'ultima parte degli anni Settanta, essa ha respinto le forme tradizionali dell'espressione, quali la pittura di rappresentazione, lavorando con le parole piuttosto che con le figure. Messaggi in forma di lettere LED vengono montate insieme con placche, panchine o sarcofagi intagliati e realizzati in pietra per creare le sue composizioni. E' questo gioco di linguaggio, di oggetti e di contesti come elementi uguali che rende il suo lavoro così originale. Jenny Holzer è l'artista che più partecipa a mostre in tutto il mondo.

Jenny Holzer – La BMW V12 LMR

motore ad induzione 12 cilindri a V

cilindrata: 5.990,5 cm³

potenza: 580 CV

velocità massima: circa 340 km/h

All'inizio di maggio 1999, questa Art Car partecipò alle qualifiche preliminari della 24 Ore di Le Mans, ma non prese parte alla gara. Un'altra BMW V12 LMR fu portata alla vittoria da Joachim Winkelhock (Germania), Pierluigi Martini (Italia) e Yannick Dalmas (Francia).